

Semplicemente Fratello

68
DICEMBRE
2022

Autorizzazione Tribunale di Torino 9/3/1948 e 30237 del 02/11/2018
Direttore responsabile: fratel Davide Delbarba
N. 68 dicembre 2022 Ed. Casa Gen. Ist. Fratelli Sacra Famiglia
Sped. A.P. Art. 2 comma 20/90 legge 662/96 Filiale To
In caso di mancato recapito, rinviare a uff. C.M. To-Nord per rest. al mit. previo addebito

NOTIZIARIO DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA DELLA PROVINCIA NOSTRA SIGNORA DI LORETO AGLI AMICI

Epilogo prevedibile?

Cristina Scuccia da Cosimo, conosciuta come Suor Cristina, ha impressionato per le sue capacità canore. Su di lei indugiano in questi giorni giornali e riviste dopo che ha lasciato il convento delle Orsoline della Sacra Famiglia.

A dire il vero, già a suo tempo aveva suscitato più di qualche perplessità. *“L’importante è che la suora porti anche una testimonianza. Se darà una bella testimonianza forte, controcorrente, l’esposizione al pubblico sarà una buona opportunità”* si diceva da una parte. Altri si chiedevano se la sua forte esposizione mediatica fosse o no in consonanza con la sua consacrazione religiosa. Quel che è certo è che con la notorietà, per lei sono iniziati anche i guai. Non è stata la prima religiosa a partecipare a gare canore. Illustri esempi l’hanno preceduta.



I non giovanissimi ricordano ancora Suor Sorriso. Le sue canzoni nei primi anni '60 hanno scandito anche gli anni giovanili di tanti di noi.

continua a pagina seguente >>>

Il saluto di Fratel Julien Zoungrana, nuovo Provinciale

Cari Fratelli della Sacra Famiglia e Laici SaFa

La storia dell’Istituto che stiamo vivendo è particolare ma non insolita. La Provincia Nostra Signora di Loreto ha vissuto momenti simili nella sua storia molto recente. Oggi è chiamata a una nuova ristrutturazione. Riconosciamo che la riorganizzazione, che è soprattutto un adattamento, è la caratteristica di un organismo vivente che risponde alle nuove esigenze volte a perpetuare la propria esistenza in modo armonioso e sereno. Tuttavia, siamo consapevoli che può accadere che la paura del nuovo, del diverso, persino la paura dello straniero, porti gli esseri umani a sperimentare il nuovo con dolore, come una fatalità implacabile. Di fronte a questo sentimento, vorremmo innanzitutto ringraziarvi per la vostra apertura che rende possibile questa riorganizzazione.

Grazie a tutti e a ciascuno di voi per gli storici legami di fraternità e amicizia che hanno sempre alimentato lo spirito di famiglia con la Provincia Sant’Anna. Vogliamo anche incoraggiarci a vivere questa novità come una grazia, un momento favorevole di nuova conversione per vivere e testimoniare meglio la gioia del Vangelo, lo Spirito di Famiglia, la nostra spiritualità. Riponiamo la nostra fiducia nella Provvidenza di Dio che ci incontra sulla strada di Emmaus nella storia. Rassicurati di essere guidati dallo Spirito Santo che perpetua la missione di Cristo nel mondo, viviamo la nostra consacrazione a Dio come un’apertura alla gratitudine.

Sì, ricordiamo con gratitudine il passato di ciascuna delle nostre Province e della nostra vita. Tuttavia, questo impulso alla gratitudine non è un semplice modo di porci di fronte alla storia, quanto piuttosto una presenza piena nella nuova realtà per *“abbracciare il futuro con speranza”*. Infatti, questa presenza nella nuova realtà che stiamo vivendo ci permette, come il venerabile fratel Gabriel Taborin, di *“vivere il presente con passione”*.

Cari fratelli, laici, lettori di *“Semplicemente Fratello”*, è anche tutto questo che ci permetterà di *“svegliare il mondo”* come desidera Papa Francesco. Auguro quindi a tutti di vivere nella gratitudine, nella speranza e nella passione. Che il periodo di Avvento e di Natale ci introduca in questa nuova Provincia con i sentimenti stessi di Cristo.

Fratel Julien Zoungrana

• In seguito alla riorganizzazione dell’istituto, la Provincia Nostra Signora di Loreto (Italia e Francia) e Sant’Anna (Burkina Faso, Costa d’Avorio, Ghana e Benin) formano un’unica provincia alla cui guida è stato chiamato Fr. Julien, Provinciale e il suo Consiglio.



<<< continua dalla prima pagina

Dopo il successo artistico, seguì per lei la crisi che la portò ad abbandonare la vita religiosa. Era diventato troppo difficile per lei gestire le dinamiche e gli intrighi della società dello spettacolo e del profitto. Pose tragicamente fine alla sua vita nel 1985 suicidandosi assieme alla sua amica, ex suora, con un mix letale di barbiturici e alcol.

Il 30 aprile 1984 moriva Aimé Duval, gesuita francese. Come cantautore, seppe farsi compagno dell'uomo presentando una rilettura esistenziale e radicale del messaggio evangelico. La dipendenza dall'alcol lo portò nel baratro dell'esistenza, un abisso dal quale egli uscì solo grazie all'aiuto dell'associazione «*Alcolisti Anonimi*».

Fortunatamente meno drammatica è la vicenda del cappuccino Giuseppe Cionfoli che, nel 1981, ebbe discreto successo discografico come frate cantautore. Costretto a scegliere tra la vita religiosa e la carriera di cantante, nel 1988 abbandonò definitivamente il saio per mettere su famiglia.

Niente di nuovo, insomma. Né i cantautori del passato, né la Scuccia possono dirsi un segno dei tempi o un'apertura inedita della Chiesa. Già molto prima della comparsa di suore, preti e frati canterini Sant'Agostino aveva colto il nesso tra musica e religione: «*Chi canta prega due volte*» diceva il vescovo d'Ippona.

Tutte cose lecite per chi vive nel mondo, ma forse poco opportune per chi ha dedicato la vita a testimoniare l'eterno. Forse un esame di coscienza lo dovrebbero fare anche le superiori di Suor Cristina che, a suo tempo, favorirono la sua vocazione canora e che oggi si trincerano dietro il «*no comment*».

Domande del tipo: «*In che cosa consiste la vocazione religiosa? Quali esigenze si richiedono a chi si consacra a Dio?*» I credenti hanno bisogno non tanto di protagonisti, ma di qualcuno che conduca al Protagonista, non tanto di qualcuno che indichi se stesso, ma Dio.

Auguriamo alla ex suora che, anche senza il velo svolazzante, abbia tanto successo come cantante, più che come cameriera. Sarebbe triste che i suoi fan le voltassero le spalle proprio ora, adducendo che Suor Cristina non esiste più e che a Cristina Scuccia non sono interessati, tanto ne è pieno il mondo!

Redazione

Natale: Un racconto da vivere

Quando si dice Natale si pensa spontaneamente ad una festa dai sapori e dagli affetti famigliari. Si pensa alla stagione invernale, alla notte stellata, ai bei canti tradizionali, alla poesia del presepio. Meno male (ci diciamo tra noi, adulti e anziani) che qualcosa resiste dentro di noi e negli immediati contesti intorno a noi... e concediamo spazio a momenti di intima commozione, lasciamo che affiorino parole di antiche preghiere. Tanti bei progetti di vita, tante intime promesse di bontà, tanti slanci di sincero altruismo. Molto della nostra vicenda umana porta il timbro di quella festa lontana, di quel fascino della notte di luce. E ne siamo variamente coscienti. Oggi ci piacerebbe tanto raccontare qualcosa di quella magia. Ma a chi? Ai nipotini? E con quali parole che si adattino alla loro comprensione, così diversa dalle nostre categorie mentali? E a quali nipotini, poi? Non è scontato che ce ne siano sempre a portata di mano. Raccontarla ai nuovi venuti tra noi da terre lontane e inospitali, tra noi che siamo invece di antica data, di quasi inaccessibile cultura? Da dove cominciare per dare alle nostre parole un accento di naturalità, di gratuità, di viva vita? Pensandoci meglio, però, mi diventa evidente che forse non è tanto questione di parole da dire, di altre parole da aggiungere alle tante già dette e ridette. Mi appare chiaro che forse è soprattutto questione di rinnovati stili di vita da assumere, da incarnare. Sì, è così: com'è bello, forte e personalizzato l'annuncio di questa nuova incarnazione, che prolunghi quel dinamismo di vita nuova che nella notte di Natale ci è stato regalato dai messaggeri celesti. Ecco allora che anche senza le nostre parole, ormai stanche e logore, può risultare efficace la semplice novità di quel dono venuto nella notte. Notte ormai trasformata in giorno splendente di luce. Il Figlio datoci a Betlemme è il Risorto che ci viene incontro nel mattino di Pasqua. Grande è il mistero della nostra fede, ma più grande ancora quel vivo regalo che ci fa nuovi ogni giorno della vita.

Fratel Vincenzo Rabino

I disastri della guerra in Uc

I diversi successi del mio paese al fronte sono l'apice della speranza. La città di Kherson che la Russia ha annesso arbitrariamente è di nuovo nostra. Per noi ospitati a Villa Brea, questo significa meno vittime civili nella nostra regione e minori probabilità di distruzione delle nostre case, ora più lontane dal fronte. Ci rallegra che la nostra difesa aerea su 71 missili lanciati, ne abbia abbattuti con successo 61 (dati del 23/11), ovvero il 90% e che la superiorità aerea della Russia sia ora più debole.

Tuttavia, da veri aggressori, i russi continuano a fare ciò che sanno fare meglio: terrorizzare la mia gente, colpendo le infrastrutture vitali senza che possiamo mettere in atto un'efficace tecnica di difesa. Con attacchi così perfidi il mio paese affronterà un inverno di fame e freddo. Sogniamo la vittoria e che, con la pace e la libertà, ci sia ridata l'opportunità di tornare a vivere. Sogniamo la fine della guerra e con essa, nonostante tanta nebbia ancora presente, un futuro più luminoso. Chi ha una famiglia da proteggere non ha altra alternativa all'«*inverno russo*», al freddo, alla fame e al blackout totale che la fuga.

Fortunatamente, comprendendo l'importanza della lotta al fuhrer russo, gli europei e in particolare gli italiani hanno creato condizioni favorevoli per noi rifugiati, perché possiamo superare questa difficile prova facilitan-



Il gruppo di Ucraini che

I Fratelli lasciano il Convento di Taggia

La comunità dei Fratelli della Sacra Famiglia presente nel Convento di San Domenico a Taggia, diocesi di Ventimiglia San Remo, il 4 ottobre scorso ha chiuso i battenti.

I lavori per la ristrutturazione dell'edificio, previsti per la sua probabile trasformazione in "Centro di Spiritualità", giudicato necessario nel settore occidentale della Liguria, hanno in parte motivato la decisione del Vescovo.

L'attività apostolica dei Fratelli in diocesi è durata 20 anni. Nei primi 10 (2002-2012) si è svolta nel "Santuario Nostra Signora della Guardia" al Poggio di Sanremo: celebrazioni eucaristiche, preghiera quotidiane, tempi di riflessione per giovani e anziani e anche insegnamento in alcune scuole della città.

Nel 2012 il Vescovo mons. Alberto Maria Careggio propone ai Fratelli di trasferirsi nel Convento San Domenico a Taggia, come presenza religiosa, dopo il ritiro dei Padri Domenicani che erano lì dal 1459.

Sull'esempio del Fondatore, frater Gabriele Taborin, i Fratelli si sono inseriti nella pastorale locale principalmente mediante il servizio di catechesi e di animazione liturgica. Nel Convento i Fratelli hanno animato, vari momenti di riflessione e condivisione soprattutto con i giovani, oltre alla pre-



I Fratelli (da sin.) Diego, Carlo e Luciano

ghiera giornaliera. Per gli adulti hanno tenuto due incontri mensili sul vangelo e la Bibbia mentre, per i membri della "Fraternità Nazarena", un incontro mensile "specifico" seguito dalla condivisione della cena.

Il Convento San Domenico è meta turistica e anche polo culturale, è conosciuto a livello internazionale per la particolarità architettonica, lo splendido chiostro quattrocentesco e le opere d'arte. La chiesa, infatti, conserva pregiate opere pittoriche, tra cui

ben cinque pale del nizzardo Ludovico Brea e un'Adorazione dei Magi del Parmigianino.

La presenza dei Fratelli ha aiutato i visitatori non solo a leggere queste opere, a capirne il valore, a riconoscere quei simboli che caratterizzano l'espressione artistica, ma anche a lasciarsi contagiare, almeno per un momento, dall'invito all'interiorità favorito da quello spazio sacro.

Il lungo periodo di pandemia ha trasformato per tanti mesi il Convento in Monastero, con la chiesa e il chiostro come spazi dove una volta i monaci nel silenzio, nella lettura e nella meditazione dei testi sacri incontravano Dio. Sicuramente, soprattutto in quei mesi, lo abbiamo incontrato anche tre Fratelli che lì risiedevano.

Fratel Carlo Ivaldi

Jcraina suscitano universale indignazione



ini che ha trascorso una settimana ad Alassio a fine agosto

doci l'adattamento e l'integrazione nella società. Quindi, abbiamo un'alternativa, non certo facile, ma reale.

Le sorti dei nostri familiari creano in noi ansia, troppa ansia. La guerra ci sta portando via i nostri uomini. Purtroppo abbiamo avuto perdite irreparabili. Tra noi c'è chi piange il fratello, chi lo zio, chi il nipote. Abbiamo notizie di familiari, di amici e conoscenti al fronte, di dispersi. C'è in noi la speranza che siano vivi, anche se prigionieri.

Mai prima d'ora i miei sentimenti sono stati così sfilacciati e contraddittori. È provvidenziale che la maggior parte della mia famiglia sia qui. Dà quella sensazione desiderata di pace e di sostegno.

La guerra è sempre una sconfitta. Il mio popolo non vive, sopravvive. La mancanza di elettricità, di riscaldamento, di approvvigionamento idrico e di derrate alimentari ci prova crudelmente e riduce a nulla il lavoro di chi ne ha uno. I prezzi dei beni essenziali sono ogni giorno più elevati e il potere d'acquisto sempre minore. Con le attività imprenditoriali e agricole pressoché ferme e la perdita di posti di lavoro anche la stessa sopravvivenza è incerta.

Il tempo non si ferma, tutto cambia. Un giorno, vorremmo fosse già domani, torneremo a casa, ci toglieremo gli occhiali rosa. Dobbiamo capire che torneremo in un paese libero sì, ma troveremo solo macerie e troppe emergenze la cui soluzione richiederà tempo e tante energie. Tuttavia, avremo almeno come conforto il ricordo dell'attuale esperienza qui. La distanza, il tempo e gli eventi ci influenzano a modo loro. Ogni giorno impariamo a uscire dalla nostra zona di comfort. Parliamo di più e amiamo di più. Tuttavia, la sensazione di solitudine non ci abbandona mai. Quando tutto questo finirà, non saremo più gli stessi. Questo lo so per certo.

Tania, ospite a Villa Brea

notizie

Professione del primo Fratello angolano a Roma

► Il 3 novembre, nella Comunità di Roma, il giovane angolano Diogo Massango ha emesso la sua prima professione religiosa. Era accompagnato dai Fratelli della Comunità, da alcuni Fratelli di altre comunità e da membri della Fraternità Nazarena.

L'Eucaristia è stata presieduta da P. Rinaldo Guarisco, Superiore Generale dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, che gestiscono la nostra parrocchia Regina Pacis.

Fratel Teodoro, maestro dei novizi, ha chiamato Diogo che ha risposto: "Eccomi". Il rito è poi proseguito con la professione dei voti ricevuta da Fratel Francisco Xavier, Superiore Generale.

Il tema della celebrazione era "Beati quelli che abitano nella tua casa, Signore" (salmo 84). Alcuni canti in portoghese sono stati composti dallo stesso neo-professo Diogo. Altri in italiano e spagnolo hanno dato alla cerimonia una cornice musicale appropriata con l'accompagnamento all'armonium di Fratel Davide Delbarba.

La festa è poi proseguita con una vivace cena comunitaria per celebrare, anche a tavola, la professione religiosa del primo Fratello dell'Angola. Fratel Diogo è stato aspirante a Bucoli, poi postulante e novizio tra Quito e Roma, a seconda delle esigenze della formazione.

Il suo ingresso nella Congregazione è avvenuto in modo singolare. Mentre Diogo era in pellegrinaggio a Fatima fu avvicinato da una suora spagnola che gli disse in modo perentorio: "Tu devi essere un Fratello della Sacra Famiglia". La suora, che non conoscevamo affatto, ha poi telefonato a

Fratel Teodoro a Roma e lo ha messo in contatto con Diogo. Questo fatto singolare è avvenuto tre anni prima della fondazione in Angola. Diogo ha promosso la vocazione di Fratello tra i suoi amici catechisti con inquietudine vocazionale.



Prima professione di Fr. Diogo qui ritratto con la comunità di Roma

Il gruppo è poi stato seguito dalla casa di Roma con incontri in videoconferenza. Tramite lui, alcuni di loro sono ora presenti nella nostra casa a Huambo in Angola dove i Fratelli hanno appena avviato una nuova fondazione.

Le mie vie non sono le vostre vie, dice il Signore (Is 55,8).

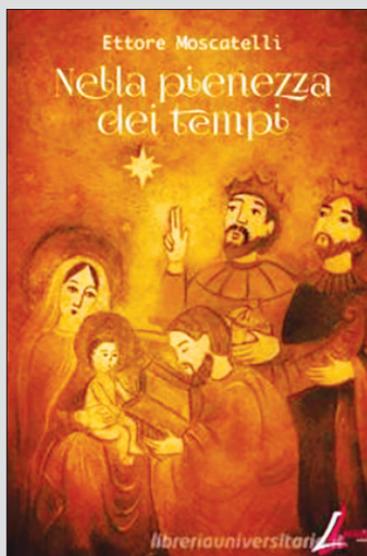
Fratel David Rasero

Nuovo scritto di Fratel Ettore Moscatelli Nella pienezza dei tempi

► Dopo l'opuscolo "Gesù adolescente" esce ora "Nella pienezza dei tempi". Il primo era una riflessione sull'epifania di Gesù al tempio a dodici anni come è raccontata dell'evangelista Luca. Qui si narra la nascita di Gesù vista da molti occhi, da coloro che furono testimoni dell'evento che ha

cambiato il mondo. E così ho chiuso il cerchio delle narrazioni evangeliche dei Vangeli dell'infanzia a cui come Fratello della Sacra Famiglia sono molto legato fin dai primi anni della mia formazione.

Ormai tutti sappiamo che "i Vangeli dell'infanzia si ispirano ai moduli letterari dell'Antico Testamento e dell'ambiente giudaico e presentano una sintesi della professione di fede cristiana in Gesù Messia, Figlio di Dio". (R. Fabris)



Tuttavia sono state scritte nella storia della letteratura religiosa, una infinità di opere redatte da studiosi e critici di ogni confessione cristiana e non. Il tema della Natività è stato inoltre oggetto di ispirazione per poeti, pittori e musicisti. A che cosa può dunque servire questo infimo ed ultimo breve scritto che niente toglie e poco o nulla aggiunge a tutto ciò che finora è stato prodotto sull'argomento?

Ho avuto molto chiaro fin da subito lo scopo di questo breve racconto: rendere più "umana" la vicenda ed i personaggi che, pur essendo i più sacri ed eccelsi della nostra Fede, sono pur anche degli esseri umani con le loro fragilità, i loro usi e costumi e le loro usanze famigliari e di clan.

Mi sono permesso di inserire nel testo molte citazioni, soprattutto dal libro dei Salmi. Ogni ebreo impreziosiva, sovente senza volerlo, il suo parlare o il suo pensare con i versetti dei Salmi che conosceva a memoria e che costituivano la sua base culturale. Ogni ebreo, come anche noi oggi, citiamo frasi, proverbi, o luoghi comuni senza quasi mai conoscerne esattamente la loro origine, la semantica o l'etimologia.

Se a qualche lettore piace meditare con il cuore, oltre che con la mente e l'intelletto, allora questo lavoro sulla Nascita di Cristo potrebbe risultare una lettura utile.

Fratel Ettore Moscatelli

La Comunità Provinciale dei Fratelli della Sacra Famiglia è grata di porgere a tutti i lettori della nostra newsletter gli auguri più cordiali di Buone Feste!

**Per comunicazioni, collaborazioni, contattare:
semplicementefratello@gmail.com oppure il numero 334 256 1088**

**Direzione e redazione:
Davide Delbarba, FSF
hanno collaborato i Fratelli:
J. Zougrana, V. Rabino,
C. Ivaldi, D. Rasero,
E. Moscatelli,
testata: Edgardo Campos, FSF
Grafica: Aldo Viarengo
Stampa: Pixart**